

Importante conferenza stampa della Libera artigiani di Crema. Le piccole imprese nel pieno della crisi

«Banche, aiutate le micro aziende»

I dati che contano e le prospettive. Forniti dai vertici dell'associazione, di PopCrema, Banca Cremasca e Artfidi Lombardia

Leggendo i dati congiunturali del 1° trimestre forniti da Unioncamere Lombardia, scopriamo che sicuramente è in atto un'inversione di tendenza, ma non possiamo ancora parlare di ripresa. Anche perché gli artigiani hanno qualche difficoltà in più rispetto a un panorama di generale ottimismo.

Lo dicono i dati. «Impietosi». Ha iniziato così Giuseppe Capellini, presidente della Libera artigiani di Crema, la conferenza stampa su «situazione economia e credito» che si è tenuta nella sede della associazione in via Di Vittorio.

Presenti, il vertice delle banche cittadine e il numero uno di Artfidi Lombardia: quindi, Paolo Landi, direttore di PopCrema, Cesare Cordani, direttore di Banca Cremasca, e Francesco Gabrielli, direttore del Confidi al servizio dei soci della Libera artigiani. Accanto a Capellini, l'importante presenza del segretario dell'associazione, Giuseppe Zucchetti.

Una conferenza stampa di spessore anche perché era proprio questo il momento di fare il punto della situazione. E anche perché, come ha sottolineato Zucchetti, «le aziende artigiane continuano ad essere in debito di ossigeno, siamo ancora nell'emergenza, ma, rispetto allo scorso anno, non se ne parla più». E, invece, è importante tenere viva l'attenzione dal momento che «proprio oggi le micro e piccole aziende», spiega sempre il segretario della Libera artigiani, «hanno estremamente bisogno del credito».

Perché la crisi non è ancora passata per gli artigiani? Capellini ha citato dati ufficiali. Il primo lo ha ricavato su cifre fornite Unioncamere Lombardia riguardo al primo trimestre 2010. Sentiamo: «Se il paragone viene svolto fra il primo trimestre 2010 e quello appena precedente, si nota un segnale positivo nella produzione (+0,7%), il primo segno più dal 2007. Ma se il raffronto è eseguito su base annua, la produzione delle imprese artigiane registra ancora una contrazione del -3,7%. E per le piccolissime aziende, la caduta è al -5,3%».

Se questa è la situazione, come si sta comportando il sistema bancario che è il carburante per le imprese artigiane? «Secondo Bankitalia, a marzo 2010, i prestiti alle imprese sono

scesi del 3,3% rispetto al 2009. Un calo che colpisce soprattutto le regioni manifatturiere del Nord. Questa analisi è confermata dal Censis che ha calcolato in -2,9% gli impieghi bancari alle imprese nel febbraio 2010, mentre il circuito delle banche di credito cooperativo ha aumentato il suo sostegno alle aziende dei territori del 6%».

Da qui c'è stato l'aumento della pressione sui Consorzi Fidi che si sono visti chiedere dalle banche più garanzie per concedere gli stessi livelli di credito, a fronte di un livello di sofferenze dei finanziamenti alle micro e piccole imprese, garantiti dai Confidi, inferiore al 2%.

«A questo punto mi permetto due considerazioni» ha sottolineato Capellini. «La prima: ci sono banche e banche. Anche nel Cremasco, quelle che hanno radici profonde in questo territorio, hanno continuato a sostenere le aziende nonostante la crisi. Sto parlando delle Bcc in genere e di quelle del nostro territorio in particolare. Sto parlando di Popolari che hanno mantenuto un buon rapporto con gli imprenditori cremaschi e sono riuscite a soddisfare le loro richieste».

«La seconda considerazione» ha terminato Capellini, «è questa: un riconoscimento particolare va ad Artfidi Lombardia. Classificato intermediario finanziario con l'iscrizione, il 16 ottobre scorso, nell'elenco speciale

Crema, che da una parte li ha lodati per essere sempre stati vicini alle micro e piccole imprese e dall'altra li ha spronati a sostenere ancora di più le aziende del Cremasco, hanno fornito i loro dati, interessanti, Paolo Landi, direttore della Popolare di Crema, e Cesare Cordani, direttore di Banca Cremasca.

In ordine di intervento, parlia-

«è stata concessa tramite i Confidi». E infine: stanno usufruendo della moratoria sui mutui 133 aziende per un importo di 75 milioni di euro.

«Passiamo a Banca Cremasca. Il direttore Cordani ha evidenziato come l'incremento degli impieghi sia stato costante negli ultimi trimestri: +12,4% al 31 dicembre 2009, +12,5% al

sua fortuna alla diversificazione delle produzioni e, quindi, non presenta oggi delle particolari criticità. I fatturati sono in leggerissimo aumento, e quindi non si può ancora parlare di ripresa dalle nostre parti».

Francesco Gabrielli, direttore generale di Artfidi Lombardia, arrivato espressamente da Brescia, ha cominciato il suo inter-

non supera i 20 giorni.

I soci di Artfidi Lombardia sono 17.634 - e sono micro aziende nell'82% dei casi - cresciuti di 2mila nell'ultimo anno. Quelli di Crema sono aumentati di 220 salendo così a quota 1.900 soci.

Le richieste di finanziamento, nei primi sei mesi del 2010, sono state 1.477, l'11,13% in meno rispetto al 2009, ma il 61% in più



Giuseppe Capellini, presidente di Libera artigiani



Paolo Landi, direttore di PopCrema



Giuseppe Zucchetti, segretario Libera artigiani

mo dall'Istituto di via XX Settembre. Landi ha parlato degli impieghi. In parole più semplici, dei finanziamenti a famiglie e imprese: al 31 marzo la banca ha concesso 97 milioni in più rispetto al 31 marzo 2009 con un +8%. Notevole.

Per quanto riguarda, in modo

31 marzo 2010, +10,5% al 30 giugno 2010. Anche questi sono dati molto significativi. I finanziamenti, per l'80%, sono stati concessi al mondo artigianale e delle piccole imprese. Anche Banca Cremasca partecipa alla moratoria sui mutui. I plafond dedicati al settore delle microim-

vento con una doccia fredda: «Le piccole e medie imprese stanno soffrendo di più oggi che lo scorso anno. Il motivo è questo: la grande industria ha portato tutto il lavoro all'interno dei propri stabilimenti. Quindi i contoterzisti, che formano l'esercito degli artigiani, stanno peggio dello scorso anno. Ed è per questo che hanno più bisogno delle banche».

I dati. Quelli che contano. Innanzitutto, Artfidi Lombardia (che ha cinque sedi in Lombardia, a Brescia, Crema, Lodi, Milano e Seveso), è stato il primo Confidi lombardo ad essere iscritto nell'elenco speciale ex art. 107 del Tub (testo unico bancario). Il che significa, come aveva già spiegato anche Capellini, che i soci anche di Libera artigiani di Crema hanno più credito («Perché le banche hanno meno accantonamenti da fare» ha spiegato Gabrielli) e a minori interessi («Un -20% di spread»).

L'altro vantaggio di essere un Confidi ex art. 107 è stato questo: le pratiche già passate al vaglio del Confidi e respinte dalle banche sono state il 35% in meno rispetto a prima. Infine, il tempo che trascorre dal momento della richiesta di un fido, tramite un Consorzio Fidi, alla risposta affermativa o negativa

nei confronti del 2008 e addirittura l'80% in più del 2007.

Se, invece, guardiamo lo scorso anno, Artfidi Lombardia ha istruito 2.911 richieste di finanziamento con un incremento di oltre il 65% sul 2008 per oltre 188 milioni di euro a favore delle imprese di piccole dimensioni.

A Crema, le richieste, nel primo semestre 2010 sono state 172, il 26,5% in meno rispetto alle 234 del 2009, ma il 126,3% in più rispetto alle 76 del 2007. Chi ha chiesto il fido lo scorso anno? Le richieste da parte delle aziende di produzione sono salite nel 2009 al 31,60%, mentre nel 2008 si erano fermate a quota 21,24% e nel 207 al 20,56%. Significa, insomma, che il bisogno di liquidità è fortissimo in questa parte del mondo artigianale.

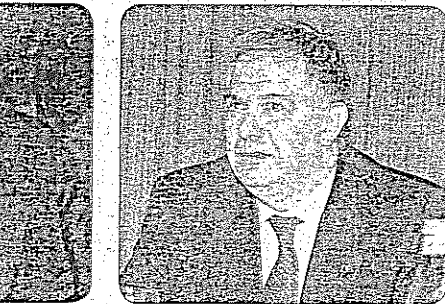
Infatti, il 60% delle domande di fido riguardano proprio la liquidità, ma alta è anche la percentuale delle richieste di affidamenti per investimenti: negli ultimi 6 mesi sono salite al 36%. Grazie all'apporto di Artfidi Lombardia, numerose aziende cremasche - con 2.200 dipendenti globali - sono riuscite a continuare la produzione. In poche parole, questo Confidi della Libera artigiani di crema ha salvato lo scorso anno 2.200 posti di lavoro.



Francesco Gabrielli, direttore di Artfidi Lombardia

di cui all'articolo 107 del Tub (Testo unico bancario), Artfidi è oggi in grado di offrire ai soci più credito e a migliori condizioni in termini sia di finanziabilità delle operazioni sia di livello di tassi, sensibilmente più vantaggiosi di quelli ordinari».

Chiamati in causa dal presidente della Libera artigiani di



Cesare Cordani, direttore di Banca Cremasca

specifico, le imprese, l'incremento degli impieghi è stato dell'11%, mentre il numero delle operazioni è aumentato del 70%, «anche perché» ha spiegato Landi, «abbiamo frazionato l'importo medio erogato passando da 170mila a 120mila». La metà dei prestiti, ha aggiunto ancora il direttore di PopCrema,

prese sono andati praticamente esauriti...

Cordani si è anche detto «moderatamente ottimista per quanto riguarda le prospettive economiche del Cremasco. Ci sono territori, importanti in Lombardia, che stanno peggio del nostro». Anche per il direttore Landi, la nostra area «deve la